

Famiglie La denuncia: hanno cercato di non fare uscire i bimbi e togliermi l'affido



L'Ufficio minori

Lo Jugendamt, l'Ufficio per i minori tedesco: offre assistenza sociale ma ha il potere di prendere decisioni amministrative



Il gerarca nazista

Lo «Jugendamt» fu istituito nel 1939 sotto la supervisione di Heinrich Himmler (nella foto a sinistra), uno degli uomini più importanti della Germania nazista (nel 1943 venne nominato ministro dell'Interno del Reich). L'Ufficio per i minori tedesco verrà poi riformato durante gli Anni Settanta. Oggi ha sedi in tutto il Paese e funziona come un potere autonomo, con scarsi controlli e forti legami con la politica locale

Porta a Milano i figli La Germania vuole l'arresto della madre

La donna separata rischia cinque anni

Lo Jugendamt, istituito da Himmler, aveva negato il trasferimento. I bimbi considerati latitanti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO — Oggi, la vita di Marinella Colombo potrebbe crollare. Rischia cinque anni di prigione: perché si è trasferita a Milano. Soprattutto, rischia che i suoi due figli, di sei e dieci anni, al momento «latitanti», vengano presi, «portati in un istituto in Germania e poi affidati a una famiglia tedesca — dice —. Con la prospettiva di non vederli più». Una madre contro lo Jugendamt, l'Ufficio per i minori tedesco che ha poteri di influenza sulle vite dei bambini e delle famiglie che non hanno uguali in nessun altro Paese d'Europa.

È la battaglia di una donna per salvarsi, con i suoi figli, da un potere molto spesso positivo, altre volte intrusivo fino alla disperazione. Lo Jugendamt ha il compito di verificare il benessere dei minorenni e in genere svolge un'opera importante nei casi di violenza, abusi, malnutrizione. Altre volte, però, la sua attività è più che controversa: la tendenza a impedire che bambini nati in Germania da un genitore tedesco e uno straniero lascino il Paese è stata denunciata in centinaia di petizioni al Parlamento europeo, al Consiglio d'Europa e alle Nazioni Unite. Questo è il pri-



Sotto accusa Marinella Colombo si è separata nel 2006

mo caso che coinvolge una cittadina italiana, ma le vicende simili sono molte: nelle scorse settimane, per dire, una madre polacca, Beata Pokrzepovicz, ha scosso la Germania e soprattutto la Polonia quando ha «rapito», a Düsseldorf, il figlio di nove anni, disperata perché lo Jugendamt le impediva di vederlo.

Marinella Colombo e Jörg To-

bias Ritter si separano alla fine del 2006. I figli, Leonardo e Nicolò, sono in affido congiunto con residenza principale presso la madre, a Taufkirchen, nei pressi di Monaco di Baviera. A inizio 2008, alla signora Colombo viene offerto «un ottimo» lavoro a Milano. Iniziano così le procedure legali per avere il permesso di trasferirsi con i bambini in Italia.

Nella dichiarazione che scrive al tribunale tedesco, si impegna a portare i figli una volta al mese a Monaco dal padre e a permettergli di visitarli a Milano. Nel frattempo, il tribunale aveva nominato due curatori dei figli, funzionari legati allo Jugendamt, di fatto terzi genitori con il compito di garantire il bene dei bambini. «Da quel momento, si ingeriscono nella loro vita — racconta la madre —. Li interrogano a lungo chiusi in una stanza, da soli, uno per volta. Quando sono con il padre impediscono loro di telefonarmi. Disperati, ovviamente, pianti convulsi: dopo due anni così, hanno terrore di tutto ciò che è tedesco, loro che sono perfettamente bilingui».

Lo scorso giugno, la richiesta di trasferimento viene respinta. Il 24 agosto, la polizia di Monaco emette un mandato di arresto europeo per la signora Colombo per sottrazione di minori. I quali, in realtà, in quel momento sono in vacanza con

il padre. Lei, ignara, si presenta all'udienza di ricorso per il trasferimento, il 2 settembre. Ma non viene arrestata. Il tribunale si limita a respingere il ricorso. «A un certo punto ho capito, definitivamente, che stavano costruendo un caso — dice —. Che avrebbero cercato di non fare uscire i bambini dalla Germania, in nessun modo, e poi di togliermi l'affido».

Il 14 settembre, dunque, prende Leonardo e Nicolò e guida da Monaco a Milano. Il 24 settembre parte un altro mandato di arresto e il 27 ottobre Marinella Colombo si costituisce, a Milano, rilasciata poi con l'obbligo di firma settimanale. Intanto, i figli hanno iniziato la scuola. Il 2 dicembre, però, il tribunale dei minori di Milano decide positivamente su una richiesta dello Jugendamt per il rimpatrio dei bambini (che hanno anche passaporto italiano) e ne ordina l'esecuzione immediata. «Una delusione enorme», dice la madre, che a quel punto li nasconde: latitanti. Oggi, la quinta sezione penale del

I minori

Hanno sei e dieci anni: potrebbero essere riportati in Germania e affidati a una famiglia tedesca

tribunale della metropoli lombarda dovrà decidere se estradare la signora Colombo, come chiesto dalle autorità tedesche: la pena, in Germania, può arrivare a cinque anni di carcere.

Nella vicenda, il ruolo dello Jugendamt è fondamentale. L'Ufficio — istituito con lo stesso nome nel 1939 sotto la supervisione di Heinrich Himmler e poi riformato negli Anni Settanta — ha sedi in tutto il Paese, è praticamente un potere autonomo, con scarsi controlli e forti legami con la politica locale. Soprattutto — unico in Europa — è allo stesso tempo assistente sociale e magistrato, nel senso che prende decisioni amministrative su questioni essenziali per le famiglie. Il prossimo febbraio, il Consiglio per i Diritti umani delle Nazioni Unite, discuterà di questa istituzione. Molte sono le denunce presentate al Parlamento europeo. La Dichiarazione di Bernberg sullo Jugendamt, stilata dalle Organizzazioni non governative presso il Consiglio d'Europa nell'ottobre 2007, dice tra le altre cose che «è quasi impossibile chiamare a rispondere i dipendenti di questo ufficio né per la legge civile né per la legge penale».

Nella vicenda Colombo-Ritter, è come minimo stato decisivo — in quanto terzo genitore — nelle sentenze dei tribunali tedeschi e ha probabilmente fatto precipitare nel dramma un conflitto tra genitori. Per questo articolo, la signora Odoy del Kreisjugendamt di Monaco ha detto di non potere commentare il caso Colombo-Ritter, in quanto non pubblico. Lo stesso ha detto Ingrid Kaps, portavoce del tribunale di Monaco.

Daniilo Taino

La bimba scomparsa



Maddie, nuovo video

LONDRA — Un video e un appello. I genitori della piccola Madeleine McCann, scomparsa nel maggio 2007 in Portogallo, hanno chiesto ancora una volta aiuto per trovare la loro piccola Maddie e hanno reso pubblico un video (sopra un'immagine) girato nel Natale 2006, l'ultimo trascorso in famiglia dalla bambina. Nel video si vede, e si sente, la piccola con i suoi fratellini nella casa di Rothley, nel centro dell'Inghilterra.